

## **Mario Tonon, la "voce" dei soci fondatori locali «Non ci faremo portare via gli investimenti»**

**COMELICO** SUPERIORE. Mario Tonon, da 56 anni imprenditore turistico a Padola: in un certo senso, la voce di quelli che hanno messo i soldi nella società delle Terme. «Gli investitori del paese non si lasceranno espropriare dei propri investimenti a Valgrande», attacca subito, «soldi messi all'inizio ristrutturando uno stabile consegnatoci in uno stato pessimo, con i tetti che spandevano acqua e con mille altri problemi che non sto qui ad elencare. E ora ho sentore che ci sia chi spera che a noi subentri qualcun altro che, con pochi soldi, si impossessi di una struttura che fa gola a molti. Questo», conclude Mario Tonon, «non accadrà; stiano tutti tranquilli, la società non fallirà». Mario Tonon rievoca la vicenda della ricapitalizzazione di un anno fa, quando Andriano Zandonella Callegher divenne presidente sostituendo Giovannoni. «Allora», dice, «ci fu un tentativo dei forti soci padovani che possedevano metà della società di abbassare il più possibile le quote di capitale dei soci locali per tentare di liquidarci con pochi euro a testa e di impossessarsi delle Terme. Tentativo che fallì perché i soci del **Comelico** in 30 giorni misero mano al portafogli e sottoscrissero tutte le quote. Abbiamo quindi resistito una volta e resisteremo anche in futuro. Qual è infatti il disegno del Comune se non quello di affidare la società ad altri non meglio identificati gestori? Chiaro... Se continuerà questo muro contro muro, per noi si può anche chiudere ed aspettare una amministrazione comunale disposta a trattare». Ma la licenza per l'acqua? Il sindaco dice che vale un milione di euro... «Forse dopo gli investimenti che noi abbiamo fatto la licenza per l'acqua può valere qualcosa», osserva Tonon, «non certo prima che noi prendessimo in gestione la struttura. Prima l'acqua scorreva tranquillamente nel fiume... Ma è chiaro che, per investire, le Terme hanno bisogno dell'esclusiva sull'acqua; altrimenti il Comune potrebbe sempre chiudere i rubinetti. In queste condizioni come si potrebbe investire? D'altra parte non credo che i gestori o i manager che vorrebbe il Comune si accontentino di prendere in mano una struttura senza concessione per l'acqua. Non sarebbero manager se lo facessero...». Insomma, proprio non condivide l'idea dell'Amministrazione... «Il ragionamento è semplice», risponde Tonon, «gli attuali soci hanno creato e reso fruibili le Terme con i loro soldi, e non so se sono stato chiaro. Quindi oggi non possono consentire che i loro investimenti si azzerino a vantaggio di qualche non meglio precisato imprenditore. Oggi le Terme fanno gola. La speranza quindi», chiude Tonon, «è che il sindaco sia realista e voglia trattare senza pregiudizi».

Alessandro Mauro